

S. Alfonso

LIBRI CHE SI POSSONO ACQUISTARE PRESSO LA BASILICA S. ALFONSO

Apparecchio alla morte (rilegato) L. 15.000

Vita di S. Alfonso (P. A. Tannoia, 1° biografo) L. 40.000.

Il Santo del secolo dei lumi (Rey-Mermet) L. 40.000 (esaurito).

Del gran mezzo della preghiera L. 10.000

Le glorie di Maria L. 15.000

S. Alfonso amico del popolo (L'Arco) L. 6.000

Pratica di amare Gesù Cristo (rilegato) L. 15.000

Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. L. 4.000

Andiamo a Betlemme: novena di Natale L. 3.000

S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana, di Paolo Pietrafesa, L. 12.000

I testimoni di Geova non sono cristiani. E' un sussidio facile e sicuro di 144 pagine per capire gli errori e rispondere alle domande dei testimoni di Geova. E' tascabile. Per le spese di carta e composizione si desidera una congrua offerta.

N. B. — Chi ordina per posta aggiunga le spese postali servendosi del C.C.P. N. 18695841 intestato a Periodico Sant'Alfonso - Piazza Sant'Alfonso - 84016 PAGANI (Salerno).

SE CERCATE ARTICOLI DA REGALO, A PREZZO MODICO,

Rivolgersi a:

DE PRISCO ALFONSO

VIA MARCONI, 49

PAGANI (SA)

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km. Autostrada Napoli - Salerno: uscita dal casello di Angri. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli - Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

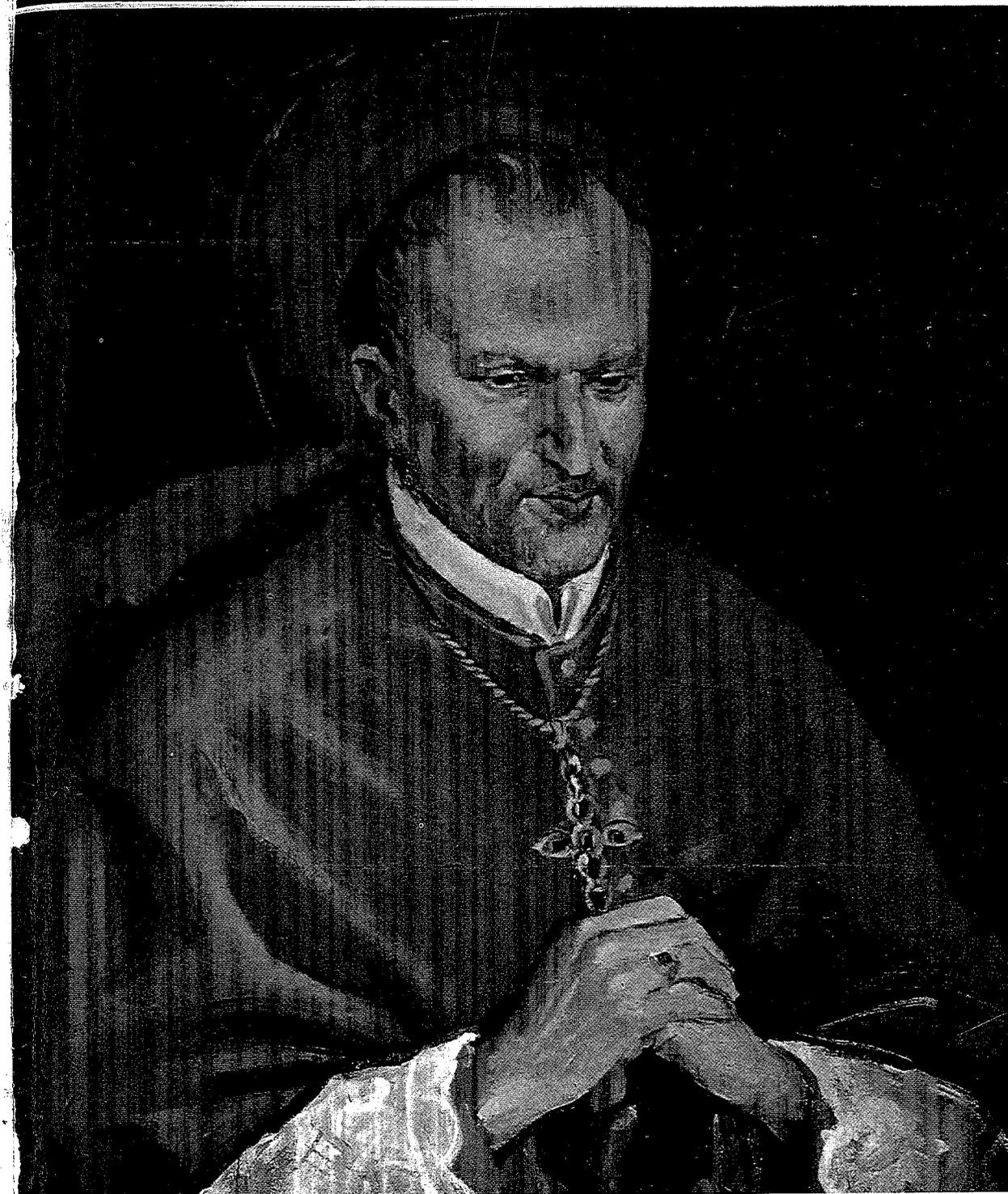
ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo:

al mattino: ore 6-7-8-9-10-11
al pomeriggio: ore 18

Feriale:

al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 19



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso - Pagani (Sa)
Tel. (081) 916054

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Spediz. in abbonamento Postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
PAOLO PIETRAFESA
PALMINO SICA
ANTONIO PANARIELLO
ENRICO MARCIANO

Direzione e Amministrazione:
P.za S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani

C. C. P. 18695841
Intestato a: Periodico S. Alfonso
Piazza Sant'Alfonso
84016 Pagani (Salerno)

Abbonamento:
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20-2-1987

Tipografia Francesco Sicignano
Pompei - Tel. (081) 863.11.05

IN QUESTO NUMERO :

Confidenziale agli amici di S. Alfonso	pag. 1
Gesù uomo libero e buono	» 2
La povertà evangelica e la scelta dei poveri in S. Alfonso	» 4
Dalla Parrocchia di Foggia	» 7
La morale cristiana - Fisionomia	» 8
La Madonna, madre di Gesù e dei sacerdoti	» 10
Predicazione Redentorista nella ver- de Umbria Francescana	» 11
Notizie Redentoriste	» 13
Sprazzi di cronaca della Basilica S. Alfonso	» 15

"La devozione del santo Rosario già si sa essere stata rivelata a S. Domenico dalla stessa divina Madre, allorché stando afflitto il santo e lagnandosi con la sua Signora degli eretici Albigesi che, in quel tempo, facevano gran danno alla chiesa, la Vergine gli disse: Questo terreno sarà sempre sterile, finché non vi cada la pioggia. Intese allora S. Domenico questa pioggia essere la devozione del Rosario, che egli doveva pubblicare... E' noto il gran bene che al mondo ha recato questa devozione. Quanti per mezzo di essa sono stati liberati dai peccati! quanti condotti a vita santa! quanti hanno fatto buona morte ed ora sono salvi! Leggansi tanti libri che ne trattano..." S. Alfonso (Dalle Glorie di Maria). Il santo dottore, infine, consiglia che è meglio recitare bene 5 poste di rosario, con devozione e amore, che 15 poste in fretta e senza devozione. Termina esortando alla recita del Rosario in comune, con più persone.

Confidenziale agli amici di S. Alfonso

Cari amici di S. Alfonso, dalle molte attestazioni verbali e anche scritte, che abbiamo ricevute, ci siamo rallegrati della vostra gioia per la rinascita del periodico S. Alfonso, da tempo atteso con ansia. Non era possibile che il periodico fosse stato seppellito con la morte del carissimo P. Minervino.

I vari ostacoli che hanno intralciato la nascita del bollettino, la morte improvvisa del capo redattore, le molteplici difficoltà sorte per la rinascita... ci fanno pensare allo zampino del Maligno, nemico di ogni bene. Grazie al Signore e all'intercessione di S. Alfonso le difficoltà sono state superate e siamo convinti che con la vostra collaborazione sarà superato ogni altro ostacolo.

Vi chiediamo scusa che per quest'anno il periodico è trimestrale (luglio-settembre; ottobre-dicembre) per motivi unicamente economici, poiché abbiamo trovato fondi sufficienti per un solo Numero. Perciò vi preghiamo di essere generosi nell'offerta dell'abbonamento del 1989 e 1990 (insieme): date la quota di benefattori (L. 20.000); chi non può, ne dia 15.000.

Abbiamo inviato il conto corrente postale per facilitarvi l'abbonamento. Gli abbonati che sono in Pagani o paesi limitrofi possono versare l'abbonamento a mano a P. Paolo Pietrafesa o ad un altro redattore, indicando il proprio indirizzo.

Vi ringraziamo già in anticipo poiché conosciamo l'amore che nutrite per S. Alfonso ed i suoi figli.

Vi preghiamo anche di cercare abbonamenti fra i parenti, gli amici, i conoscenti. Non dimenticate di pregare S. Alfonso perché il bollettino sia sempre fedele agli impegni di apostolato alfonsiano e giovi all'edificazione di tutti e alla crescita cristiana. Infine dateci suggerimenti per migliorare, in tale visuale cristiana, il periodico.

LA REDAZIONE

Gesù uomo libero e buono

Mons. Raffaele Nogaro, in occasione del 150° anniversario della Canonizzazione di S. Alfonso tenne una giornata di ritiro ai Padri della Provincia napoletana il 26-V-1989. Nella conferenza delle ore 9 all'altare di S. Alfonso presentò come modello dei sacerdoti e del cristiano il Cristo, uomo libero e buono. Pensiamo di fare cosa gradita ai lettori del bollettino stralciando dalla registrazione alcuni pensieri.

«Gesù non è soltanto l'uomo nuovo, ma è l'uomo dallo spirito libero. Come sarebbe bello se i sacerdoti, assimilati a Cristo, e i fedeli assumessero lo spirito libero di Gesù Cristo uomo.

Gesù non è condizionato dai parenti, non è condizionato dagli amici, dai discepoli, dai sommi sacerdoti, dai capi del popolo, dai farisei, che lo odiano; non è condizionato dalla Madre sua: *Non sapevate che debbo fare le cose del padre mio?* (Lc. 2, 49). Chi sono i miei fratelli?... Chi fa la volontà di Dio, chi accoglie la parola di Dio e la mette in pratica, questi è mia madre, mio fratello.

In Gv 7 Gesù si mostra non condizionato da nulla, parla liberamente. E' libero anche dal mostrarsi virtuoso. Quanti contorcimenti sulla nostra presunta santità! Di fronte ai peccatori pubblici, di fronte a situazioni scabrose cerchiamo di mostrare il nostro contegno.

Gesù è libero anche dal mostrarsi virtuoso: mangia con i peccatori, parla in pubblico con le donne, il che allora era scandalo. Trasgredisce anche il sabato, perché è al servizio dell'uomo. Ma tale trasgressione era un grave scandalo per i farisei.

Gesù è l'uomo dalle idee precise. Parla semplice, chiaro, si fa capire da tutti. Il suo parlare è sì, sì; no, no. Ed è chiaro, preciso anche quando nelle situazioni rischia di perdere la credibilità.

Durus est hic sermo (è duro questo parlare: discorso sul pane di vita). Tutti se ne vanno dalla sinagoga di Cafarnaon e Gesù si rivolge agli apostoli: «Volete andarvene anche voi?»

Cristo ha la novità della volontà umana, la precisione dell'idea umana, Gesù è veramente libero...

Gesù è l'uomo dal cuore buono, pieno di affetto con tutti. Noi siamo pieni di limiti, sentiamo il subbuglio degli affetti; non siamo capaci di sopportare il fratello.

La chiesa è in funzione dell'amore, dell'accoglienza di Gesù verso gli altri. Gesù è l'uomo dal cuore buono, ricco di affetto verso i discepoli. Pensate all'atteggiamento con Giovanni, con Pietro: «*Mi ami tu più degli altri?*» (Gv. 21, 15).

La tenerezza di Gesù verso i bambini, verso la gente affamata... Ho pietà. La tenerezza verso la sua città che tanto ama e piange su di essa vedendo la sua ostinazione e la distruzione.

Non solo: Gesù è pieno di affetto; è appassionato, è meridionale, diciamo con tutta chiarezza e convinzione. E' appassionato di tutte le realtà umane.

Il suo parlare è per parabole; e la parabola è rappresentazione solerte, cordiale, delicata di tutte le realtà della vita dalle più semplici, dal filo d'erba all'albero lussureggiante di foglie e frutti. Poi guarda la vita dei pescatori, dei contadini, dei vignaiuoli, della donna di casa che scopa per trovare la moneta, alla donna che



Il Redentore in cammino: l'uomo veramente perfetto e libero. Tela presso il Monastero delle Redentoriste di Foggia.

partorisce... E' pieno di sentimento e passione: piange, si sdegna contro l'ipocrisia. Egli incontra l'uomo solo per salvarlo: *non sono venuto per giudicare, ma per salvare.*

Pensate al rapporto con Zaccheo che cerca e gli mostra cordialità ed affetto. Pensate all'atteggiamento con la samaritana. A lei dice tutto; le rivela la sua messianità, eppure non era una donna esemplare.

In quel momento che parlava con Cristo aveva un uomo che non era suo marito... una donna poco seria.

Anche con l'adultera Gesù usa tanta bontà e misericordia. Non ti hanno condannata, né potevano condannarti perché solo chi è senza peccati poteva essere giudice. Nemmeno io ti condanno... ma non peccare più. La

parabola del figlio prodigo mostra la infinita bontà di Dio. Non vi pare che nel padre della parabola ci sia tutta l'Eucarestia?

Il Padre divide tutte le sue sostanze con il figlio minore e maggiore. Poi l'accoglienza del figlio pentito; non il giudizio, ma il bacio e l'abbraccio.

Cerchiamo di innamorarci del nostro Cristo, cerchiamo di sentire con S. Alfonso la passione per Gesù Cristo. Egli è tutta la nostra vita.

S. Alfonso nella «pratica di amare Gesù Cristo» afferma che solo amare Dio vale, e chi ama Dio ama anche i fratelli. Questa è verità. Chi ama la vita, la consegna per amore di Gesù e dei fratelli. Però per far sì che ciò avvenga dobbiamo essere presi integralmente dal Signore. Noi sappiamo che senza di lui niente possiamo fare. Non vi è in altri la salvezza. Anche le tecniche del mondo contemporaneo non sono salvezza. Solo Lui è Verità, Via e Vita.

Madre Teresa di Calcutta l'anno scorso scendeva all'aeroporto di Milano. Un nugolo di giornalisti le fu intorno, per chiedere informazioni... Un giornalista avventato le chiese: «E' vero che lei è una Santa? Lo dicono tutti». E Madre Teresa abbassa gli occhi e dolcemente risponde guardandolo negli occhi: «Sì io sono una santa, come tu sei santo, come tutti siamo santi, perché se non siamo santi, siamo nulla.

Ecco la verità: se non siamo santi, non siamo nulla. Il nostro corpo può diventare corruzione, anche se siamo certi della resurrezione; la nostra cultura può essere corruzione, la nostra storia può diventare corruzione. *Siamo nulla se non siamo santi...*».

Mons. Raffaele Nogaro

La povertà evangelica e la scelta dei poveri in S. Alfonso

Alfonso fu attratto fin da giovane prete della povertà della culla di Betlem. Quello squallore della grotta è la proclamazione perenne più avvincente della povertà evangelica.

I rozzi pastori di Betlem furono i privilegiati adoratori del neonato Messia, re del mondo. Alfonso nella sua lunga vita non distolse lo sguardo da quella grotta. Fondò la Congregazione dei Redentoristi per evangelizzare le anime più abbandonate delle campagne e dei paeselli rurali.

Il Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II nella lettera al Superiore Generale dei Redentoristi del 2-8-1987, in occasione del 2° centenario della morte del Santo, mette, fra l'altro, in evidenza tale scelta alfonsiana.

« Desidero attirare la vostra attenzione su alcuni aspetti, che, oggi sembrano particolarmente eloquenti. S. Alfonso fu molto amico del popolo, del popolo minuto, del popolo dei quartieri poveri della capitale del regno di Napoli, del popolo degli umili, degli artigiani e, soprattutto della gente della campagna. Questo senso del popolo caratterizza tutta la vita del Santo, come missionario, come fondatore, come vescovo, come scrittore.

Per il popolo egli ripenserà la predicazione, la catechesi, l'insegnamento della Morale e della vita spirituale.

Quale missionario, andò in cerca delle « anime più abbandonate delle campagne e dei paesetti rurali », rivolgendosi al popolo con tutti i mezzi pastorali più idonei ed efficaci, rinnovò la pre-

dicazione nei metodi e nei contenuti, collegandola con un'arte oratoria semplice e immediata. Parlava in questa forma, perché tutti potessero capire ».

Per una chiamata speciale S. Alfonso si dedicò totalmente alla evangelizzazione della povera gente. La Chiesa del 1700 abbondava di preti che vivevano in città, nelle famiglie, a servizio di Congreghe, ben forniti di prebende, di canonicati... ma non si preoccupavano per nulla del « popolo » ignorante, abbandonato moralmente e civilmente.

S. Alfonso consacrò totalmente la sua lunga vita agli ultimi di quel tempo: « lazzari », contadini, pastori, gente che nulla contava...

Fondò per quella gente disprezzata, vilipesa, da nessuno curata, una schiera di missionari: la congregazione del SS. Redentore. E' incredibile quanto lavorò per evangelizzare vaste zone dell'Italia meridionale: Campania e Calabria e Lucania. Inviò i suoi missionari anche in Sicilia, e nello stato pontificio. Le anime abbandonate erano la calamita della sua vita apostolica. Per il popolo più povero socialmente e culturalmente scrisse opere ascetiche di formato tascabile, a basso costo; compose canzoncine sacre, che pensava lui stesso a musicarle.

I poveri, la povera gente era la sua passione. Ma tale passione per il popolo derivava dal suo amore appassionato per Gesù e dal suo zelo ardente per la gloria di Dio. Alfonso non si riempiva la bocca di paroloni in favore del popolo disperato, ma operava da povero tra i poveri, si affinava alla ricerca di anime abbandonate.

Gesù Bambino,
attrazione dei cuori.



Oggi giorno — dopo il Vaticano II — la chiesa ha preso coscienza del problema dei poveri. E' diventata parola d'ordine « evangelizzare i poveri e farsi evangelizzare dai poveri », ma quanti parlano con accenti drammatici e commoventi dei poveri, ma non hanno nessuna voglia di diventare poveri tra i poveri per portarli a Dio...

Beati i poveri, esclama Gesù! I poveri sono la porzione privilegiata del popolo di Dio., investiti come sono della grande dignità di figli di Dio. Il rispetto che si deve loro deve essere grande e sincero; tale rispetto esclude qualsiasi disprezzo come pure ogni paternalismo. Il prete, il cristiano impegnato non si « abbassa » andando verso i poveri, ma vive e condivide la vita di Gesù povero.

Per evangelizzare i poveri è necessario stimarsi veri fratelli dei poveri e non considerarsi superiori per cultura, per ceti sociali... per conquistarli a Gesù.

Tuttavia la scelta dei poveri deve essere preferenziale, ma non esclusiva. Come Gesù ha preferito i poveri, gli umili, i peccatori, i pubblicani, ma non ha escluso i ricchi, come Nicodemo o Zaccheo. Oggi certamente i poveri del tempo di Gesù non sono quelli della no-

stra epoca, ma l'orientamento di Gesù deve essere il medesimo. Gesù condannerà nel giudizio finale chi non ha soccorso l'affamato, l'assetato, l'ignudo, non ha visitato i carcerati, gli ammalati (Mt 25, 36-43). Chi ha negato amore al bisognoso, ha negato amore a Gesù stesso.

Naturalmente l'amore ai bisognosi, alla povera gente non si trova nella stessa linea dei politici, dei filantropi... ma deve essere conforme all'amore soprannaturale proclamato da Gesù.

La stalla di Betlem è una proclamazione della vera povertà evangelica.

S. Alfonso è il cantore di Gesù Bambino che contempla da innamorato nella grotta di Betlem:

*Tu scendi dalle stelle, o re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo,
al gelo.*

*O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar...*

*A te che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco,
o mio Signore.*

*Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora!...*

Tutta la vita di Gesù è all'insegna della povertà: «*Si accontenta del poco*» (1 Tim. 6, 7); non lascia che niente vada perduto (Gv 6, 12); riceve tutto con riconoscenza (Lc 10, 78); non si lamenta di nulla (Fil 4, 11).

Nell'epoca del benessere in cui viviamo non è facile combattere contro la brama delle cose, che i mezzi di comunicazione ci presentano continuamente. Sapersi spogliare delle cose inutili, che spesso riempiono le case, non è sempre facile, poiché vige la gara, l'emulazione ad avere sempre

di più, le cose sempre più belle e costose del vicino; non si ha mai abbastanza da aver il coraggio di dire: *Basta ora.*

S. Alfonso vive la sua esistenza all'insegna della povertà da prete, da missionario, da vescovo fino alla morte. Fu fedele sempre alla sua scelta dei più poveri tra i poveri. Fu veramente libero dai beni terreni, dalle ambizioni... chi segue Gesù trova in terra il centuplo e in cielo il regno della beatitudine eterna.

P. Paolo Pietrafesa

Nella cattedrale di Lubecca, su una vecchia e rozza lapide si legge:

Così parla Cristo, nostro Signore:

Voi mi chiamate **Maestro**, e non mi ascoltate!

Voi mi chiamate **Luce**, e non mi guardate!

Voi mi chiamate **Via**, e non mi percorrete!

Voi mi chiamate **Verità**, e non mi seguite!

Voi mi chiamate **Vita**, e non mi desiderate!

Voi mi chiamate **Amabile**, e non mi amate!

Voi mi chiamate **Ricco**, e non mi chiedete nulla!

Voi mi chiamate **Eterno**, e non mi cercate!

Voi mi chiamate **Clemente**, e non m'invocate!

Voi mi chiamate **Magnanimo**, e non m'imitate!

Voi mi chiamate **Potente**, e non mi servite!

Voi mi chiamate **Giusto**, e non mi temete!

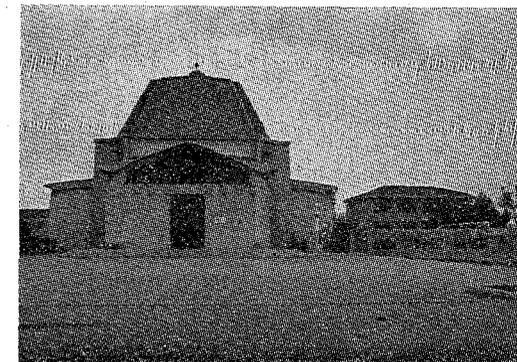
Se poi Io vi condannerò, non m'incolpate!

dalla Parrocchia di Foggia

La parrocchia « S. Alfonso » in Foggia ha avuto il suo completamento con la consacrazione della Chiesa nel novembre 1979. La consacrazione fu fatta dal vescovo diocesano Mons. Giuseppe Lenotti. E' stata una realizzazione travagliata come poche altre. Ora, nell'arco di dieci anni, molte cose sono maturate positivamente; è una parrocchia dove si lavora su tutti i fronti. Gli abitanti sono circa 6.500: agricoltori, operai, impiegati e disoccupati. L'Azione Cattolica è al completo; fioriscono anche bene il gruppo del RnS. (Rinnovamento nello Spirito), i catechisti, i chierichetti, gli aspiranti al sacerdozio. Gli ammalati che non possono uscire di casa sono visitati spesso. Un momento importante di vita parrocchiale è stata la prima visita del nuovo Arcivescovo Mons. Giuseppe Casale, quando lo scorso anno, in occasione della festa di S. Alfonso, è venuto a dare il Sacramento della Cresima a un numeroso gruppo di giovani.

— La vita liturgica è ritmata naturalmente dalle domeniche e feste dell'anno, ma anche da una costante preghiera che si esprime ogni martedì con l'incontro degli aderenti al RnS. e simpatizzanti (circa 300) e ogni venerdì con l'esposizione solenne del SS.mo Sacramento per tutta la giornata.

— Non mancano le attività sportive grazie a un gruppo di giovani responsabili del settore che gestiscono bene il campo da gioco parrocchiale.

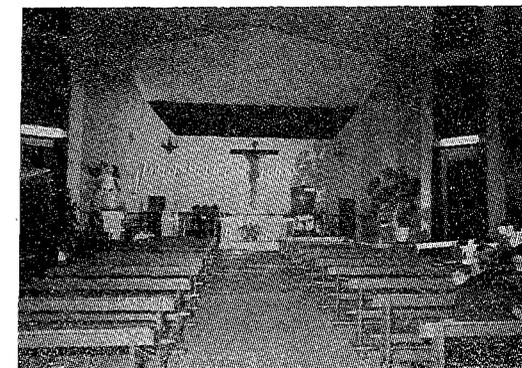


Esterno della chiesa di Foggia, dedicata a S. Alfonso.

Certamente in una parrocchia non ci si può mai fermare perché rimane sempre qualcosa o qualcuno « fuori » che bisogna recuperare o evangelizzare.

Questo è anche il motivo per cui le parrocchie affidate ai Redentoristi sono « gestite » con criteri missionari, dove si cerca più di andare ai « lontani » senza trascurare i vicini; ne fanno fede le due piccole missioni parrocchiali gestite da un gruppo di laici impegnati, insieme ai sacerdoti, in una zona più « lontana ». Il periodo estivo ha rallentato ma non sospeso le attività. Il Signore ci conceda sempre forza e grazia.

P. Pompeo Franciosa



Interno della chiesa di S. Alfonso, retta dai Padri Redentoristi.

LA MORALE CRISTIANA - FISIONOMIA -

La morale cristiana tra contestazioni e invocazioni.

Nella vita quotidiana c'è un'esperienza, che non può non emergere su le altre e invitare a seria riflessione per la sua importanza.

Da un lato il nostro tempo è portato a non dare rilevanza o a negare valori prevalenti, che danno all'esistenza umana il suo senso autentico, e il sereno progredire della convivenza, della famiglia, della socialità. E questo nel nome di conquiste scientifiche, di liberazioni sociali, di afferma-

zioni della personalità, dell'insofferenza di ogni norma di agire. Viviamo ogni giorno l'amezza della crisi morale; non è necessario scendere a particolari episodi.

D'altra parte sorge sempre più insistente l'appello alla morale, per il bisogno di potere realizzare, in modo pieno, la vita familiare, politica, culturale, e arginare lo scardinamento di questi valori. Ciò invita alla ricerca della verità morale. Ma tale ricerca non è facile. Si è dinanzi al pullulare di proposte, secondo le tante correnti di pensiero, per rispondere ai problemi, che emergono dai dati delle conquiste della scienza, e dai modelli di ordinamento della vita insieme.

Anche il fatto che il problema religioso emerge con forza nuova e con forme nuove, sollecita in modo più attento la ricerca morale. Essa porta allo studio delle religioni già esistenti, e molto più delle nuove manifestazioni nei movimenti religiosi alternativi, che si propongono a ritmo sempre crescente. Si pensi, ad esempio, alle tante sette e tante gnosi che si diffondono costantemente intorno a noi.

Occorre nella ricerca morale operare una scelta. E questa ci orienta di preferenza nella religione cristiana per la ragione che in essa sono i fondamenti della nostra cultura e dell'interesse più immediato e concreto.

Il cristianesimo guida alla verità morale. Il desiderio di raggiungere la verità, constata che è necessario avvicinarsi al cristianesimo, liberando il



S. Alfonso, dottore della Chiesa.

La partecipazione dei laici nella missione dei Redentoristi

Riferendosi ai laici il Concilio Vaticano II dice che essi hanno il diritto e il dovere all'apostolato (Ad Gentes 3).

Nella Chiesa universale in questi ultimi anni è andata sempre più maturando la coscienza del comune coinvolgimento di tutti i fedeli nell'unica missione della Chiesa. Con particolare opportunità Giovanni Paolo II ha recentemente riproposto nell'esortazione «Christifideles laici» l'immagine evangelica della vigna del Signore a cui tutti sono chiamati a lavorare, pur in differenti stati di vita e di vocazioni.

I laici possono lavorare nella vigna del Signore; anzi debbono lavorare: la loro opera è importante nella Chiesa, anzi diventa imprescindibile.

Anche nella missione possono e debbono lavorare: la loro presenza e partecipazione attiva si rende sempre più necessaria.

1 — Chi è un missionario laico?

« Egli è un cristiano convinto che il Regno di Dio proclamato da Cristo è presente in mezzo a noi, e che per la sua condizione di battezzato e cresimato ha il dovere di proclamarlo anche in mezzo al mondo:

— non solo con l'annuncio della parola: « Andate e annunziate il Vangelo ad ogni creatura » (Mc 16, 15). Questo mandato di Gesù vale per tutti i battezzati, anche se in maniera diversa;

— ma anche se soprattutto con la testimonianza di una vita convertita e impegnata col Signore Gesù ».

2 — Perché un missionario laico?

Perché il battesimo e la confermazione

incorporano il laico alla Chiesa in maniera che l'apostolato passa ad essere un suo dovere e un suo diritto (Ad Gentes):

— l'apostolato, dovere del laico:

« Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, perché faccia luce a tutti della casa » (Mc 4, 21).

« Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini... Cristo nel dire queste parole si rivolge a tutti gli uomini. La Buona Novella del Regno è per tutti gli uomini di tutti i tempi.

« Coloro che l'hanno già ricevuta, si riuniscono in comunità di salvezza (chiesa) e si affrettano a comunicarla e diffonderla: « Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date ».

Ogni cristiano ha una missione fondamentale: essere inserito nella realtà temporale; portare la realtà Chiesa-Popolo di Dio nel cuore del mondo e portare la realtà mondo nel cuore della Chiesa.

— l'apostolato, dovere del laico:

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto il diritto che ha il laico di esercitare il suo apostolato nella immensa varietà di situazioni della società.

Questo apostolato si realizza per mezzo della testimonianza della vita e vivificato dall'annuncio della Parola di Dio: tutto in vista di aiutare i credenti e non-credenti a raggiungere o confermare la fede, e ad intraprendere una vita più cristiana.

In tutti i casi, il laico dovrà cercare di promuovere la difesa della dignità dell'uo-

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-blauastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora non siano impressi a stampa).
NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.

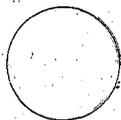
La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Nuovo abbonato

Rinnovo abbonamento

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



*Caro amico,
per il prossimo
3° millennio,
ascolta ciò
che il Vicario di Cristo
in terra ci dice:
« Vorrei parlarvi
di un avvenimento
che riguarda la
Chiesa universale.
Si tratta
del grande giubileo
dell'anno 2000.
Questo anniversario
esige da parte
di tutta la Chiesa
un periodo di intensa
preparazione a livello
universale e locale...
Lo Spirito Santo
ha il potere
di realizzare
nella Chiesa una
nuova Pentecoste...
Il 2000 rappresenta
il più importante
anniversario
che l'umanità
abbia mai
conosciuto... ».*

campo di ricerca dagli equivoci che alterano il contenuto del suo messaggio.

Sarebbe impossibile approfondire la sicurezza della sua guida, se si vedesse nella sola stregua delle altre elaborazioni umane. Non si comprende il cristianesimo quando lo si considerasse come un sistema filosofico di norme morali, o come un programma sociale, oppure un movimento per rivendicazioni di ordine politico, economico o altro.

Il cristianesimo ha un messaggio morale vivo ed attuale per l'umanità intera e per ogni uomo che vive in questo mondo. E questo viene dall'alto. E' Cristo che afferma di essere tra noi, perché viviamo pienamente: qui è chiara l'istanza morale. Il cristianesimo annuncia che a base del messaggio morale c'è un avvenimento che non è passato, ma si attua continuamente nel cammino della storia dell'uomo. S. Alfonso ce lo descrive con chiarezza. La vita morale piena è attuare la santità, ricevuta nel battesimo. E il Santo ci invita a riflettere: « La santità di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo. L'amore è ciò che unisce e conserva tutte le virtù che rendono l'uomo perfetto. Forse Dio non merita il nostro amore? Egli ci ha amati fin dall'eternità... Uomo, dice il Signore, considera che io sono stato il primo ad amarti. Tu non eri al mondo e il mondo neppure c'era, ed io già ti amavo. Da che sono Dio ti amo. Vedendo che gli uomini si fan tirare dai benefici, Dio volle, per mezzo dei doni, cattivarli al suo amore... Tali sono i doni di Dio all'uomo. Egli dopo di averlo dotato di anima, con la facoltà d'intelligenza e volontà, e anche del corpo fornito di sensi, ha creato per lui il cielo e la terra e tan-

te altre cose per amore dell'uomo, perché servano all'uomo e l'uomo lo ami... Non contento... è giunto a donare se stesso, a darci il suo unico Figlio... e col figlio ci ha donato ogni bene... » (Pratica di amare Gesù Cristo capo 1, 1-5 passim).

Quest'avvenimento diventa, ed è, il contenuto del significato della vita e della realtà di noi uomini. Esso si snoda come un canto d'amore, in stupende strofe, sul fatto che Dio è presente tra noi, per illuminare, sostenere, purificare, redimere, nobilitare ogni momento dell'esistenza, ogni attività della creazione.

Da qui la fisionomia della morale cristiana.

A differenza di tutte le altre religioni esistenti, e di tutti i nuovi movimenti religiosi alternativi, il cristianesimo non è frutto di pensiero o di proposte di uomini, anche sapientissimi. Esso ci riporta all'origine e al problema dell'esistenza. Questo è scoperto — logicamente e teologicamente — in Dio Creatore e fonte di vita morale. Da Dio l'esistenza del mondo che ci circonda con la sua meravigliosa realtà. Ed è destinato all'uomo perché possa e sappia viverci in maniera rispondente al progetto che il Creatore ha, e che comunica a noi creature.

Non è difficile intuire che c'è un disegno del Creatore su ciascuno di noi, e che questo disegno è per la pienezza di vita, da ottenere col raggiungimento di finalità che superano il tempo e sconfinano nell'eternità. Se fosse il contrario non riusciremmo a comprendere la realtà di Dio: che è sapienza, coerenza, amore, versati con liberalità su di noi.

Perciò noi siamo cercatori dell'infinito, a cui Dio ci destina. E questa

sete di possederlo e di esserlo ci viene da lui, da Dio. E' Lui l'acqua che ci disseta per la vita eterna.

Non è un sogno, non è poesia: è la realtà più vera. Ce la annuncia il cristianesimo e ci invita a praticarla con impegno. Ma il cristianesimo ci invita anche a coglierla nella verità e aprirci ad essa con tutte le forze. Così la nostra ricerca morale si placa, ritrovando Colui per il quale siamo creati e che ci fa felici.

Il cristianesimo ci apre a Cristo Gesù, che si è fatto « carne » come noi e vive tra noi. Non è solo un miraggio. « Gesù è il fratello che cammina con noi, per fare la strada con noi » (Aries). La strada per arrivare alla « comunione con Dio ». E' qui

l'arrivo felice, che ci viene indicato dalla Chiesa del Vaticano II: « Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona a manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre per mezzo dello Spirito e sono resi partecipi della divina natura. Con questa rivelazione infatti Dio invisibile parla agli uomini come amici, e si intrattiene con essi per invitarli alla comunione con sé » (DV 2).

A noi vivere questo messaggio constatandone la realtà e la bellezza ed elevandoci ad agire sempre come amici di Dio in comunione con Lui.

P. Palmino Sica

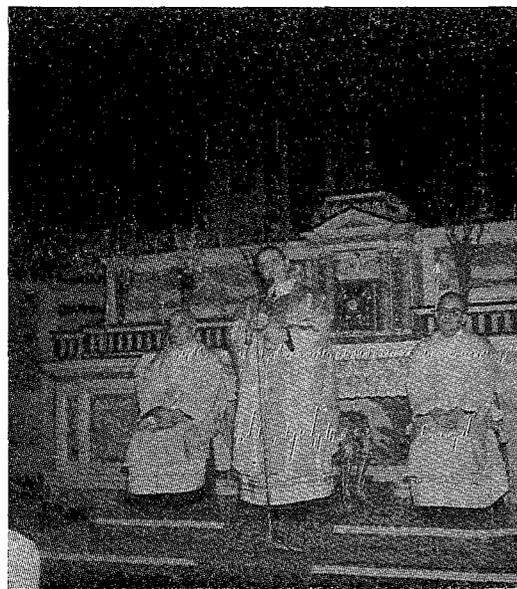
LA MADONNA, MADRE DI GESU' E DEI SACERDOTI

Il card. Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, è venuto alla basilica di S. Alfonso il 17-VII-89 con 12 sacerdoti dell'archidiocesi che hanno celebrato il 45° anniversario di sacerdozio nella Basilica del grande Santo napoletano per ringraziare il Signore e attingere energie nuove nello zelo apostolico.

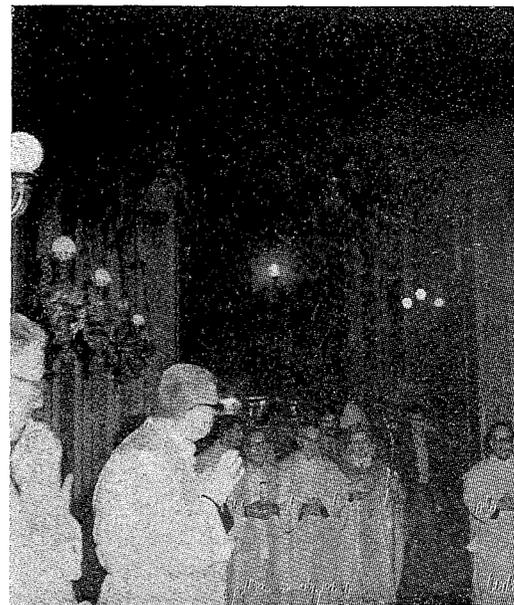
Il cardinale nella concelebrazione delle ore 11 ha tenuto una omelia familiare ricordando il loro sacerdozio ed esaltando il ministero sacerdotale esercitato per 45 anni, ricco di frutti apostolici.

A conclusione dell'omelia l'arcivescovo ha concluso con un pensiero mariano, che trascrivo da registrazione.

« Siamo nella casa di S. Alfonso. Il vangelo di ieri sera (ho celebrato in



L'Arcivescovo di Napoli, Sua Em. Michele Giordano, presiede la concelebrazione in occasione del 45° anniv. di sacerdozio di alcuni sacerdoti dell'Archidiocesi.



Il Card. Arcivescovo si reca con i sacerdoti napoletani all'urna di S. Alfonso.

piazza del Carmine) diceva che Maria era ai piedi della croce quando Gesù affidò Maria a Giovanni e questi a Maria. Il vangelo conclude: « E Giovanni prese con sé Maria nella sua casa ». E' sua. Ecco qui. So che voi, sacerdoti napoletani, siete molto devoti di Maria SS., come tutto il popolo napoletano, come S. Alfonso.

Maria è nascosta nel vostro cuore, come abitazione. Maria è stata sem-

pre vostra ospite, cara, amata. Mette casa Maria con ciascuno di voi e stamattina noi qui nel santuario di S. Alfonso, il più grande cantore della Madonna, ai piedi di Alfonso diciamo alla Madonna: *Vieni in casa*. Questa casa che sta dentro, che sta nell'intimo del cuore. Non c'è Gesù senza Maria; non c'è sacerdote — che è un altro Gesù — senza Maria. Affidiamo a Lei i 45 anni passati; affidiamo a Lei tutti gli altri anni che Lei ci vorrà concedere e un giorno, quando sarà, quando Dio vorrà, Lei ci tratterà come tratta suo figlio Gesù, perché noi siamo sacerdoti in eterno, come il Figlio suo. Per quei sacerdoti che ci hanno preceduto nella Casa del Padre noi tutti mettiamo un pensiero di preghiera e di suffragio.

Per tutti voi presenti e per quelli che presenti non sono, facciamo preghiere perché il Signore vi dia sempre la giovinezza dello Spirito: la gioia, lo stupore, l'entusiasmo, perché possiate vivere pienamente il dono dello Spirito Santo, mentre il vostro vescovo si unisce a questa vostra gioia e vi dice il suo affetto, tutto il suo amore e la sua stima ».

Card. Michele Giordano

Predicazione Redentorista nella verde Umbria Francescana

Nella seconda metà di Settembre dell'anno 1986, due padri redentoristi della Provincia di Napoli, P. D'Itria e P. Marciano, sono stati nella Diocesi di Terni-Narni, nella parrocchia di Guardea per preparare spiritualmente il popolo per la Peregrinatio Crucis.

Cristoforo Colombo, all'alba del 3 Agosto del 1492, salpava da Palos con

tre caravelle e la nave Ammiraglia Santa Maria alla scoperta del nuovo mondo.

All'alba del 12 Ottobre, nell'Arcipelago delle Antille fu avvistata la sagoma della prima terra. Fu un grido di gioia che risuonò sulle labbra di tutto l'equipaggio. Essi sbarcarono fra l'ammirazione degli indigeni, nell'iso-

la Guanahani, che Colombo ribattezzò Isola del Santissimo Salvatore e vi piantò la Croce, in riconoscenza al Cristo Redentore. Il 13 Ottobre sbarcava poi in un'altra Isola che, per amore alla Madonna, chiamava S. Maria della Concezione.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, in missione apostolica in America benedisse cinque esemplari di quella Croce impiantata da Cristoforo Colombo, Croce che ora si conserva nella Chiesa Cattedrale.

Quelle Croci furono mandate nelle varie Diocesi, che avevano avuto qualche relazione con la spedizione in America, in uomini e cose. Una di queste Croci fu assegnata alla Diocesi di Terni-Narni. Il Vescovo, Sua Ecc. Franco Gualdrini volle ed incoraggiò la Peregrinatio Crucis in tutte le Parrocchie della Diocesi per fare rifiorire la vita cristiana nell'insegnamento della croce.

La sera del 16 Novembre 1986 la

Croce fu ricevuta solennemente nella Parrocchia di Guardea dal Parroco, Don Aldo Cinti e dal popolo con i Padri Missionari.

Questi non risparmiarono lavoro per raccogliere tutto il frutto spirituale, voluto e sperato dal Parroco. Memorande le celebrazioni delle giornate per i defunti, per gli anziani e per gli ammalati; affettuosa la giornata Eucaristica con l'ora di adorazione predicata, entusiasta poi la giornata Mariana, con la processione esterna per le vie della nitida cittadina. I giovani certamente ricorderanno la loro giornata tra il verde di S. Illuminata con meditazioni, riflessioni e preghiere, intercalate da opportuni canti religiosi. Il tutto terminò con il Sacrificio eucaristico. I giovani, dopo essersi purificati nel Sacramento della Riconciliazione, sentirono il bisogno di fortificare il loro spirito col Cibo dei forti, la S. Comunione.

A sera, nella chiesa Parrocchiale il Vescovo Diocesano, Sua Ecc. Mons.

Franco Gualdrini chiudeva, presente tutto il popolo, queste intense giornate.

Nella Sua omelia tracciava la figura di S. Alfonso, un Santo « non piccolo, ma grande nella chiesa di Dio », ringraziava poi pubblicamente i Padri Missionari, che con tanto zelo apostolico avevano lavorato in Parrocchia. Prometteva ancora di organizzare un pellegrinaggio Diocesano e portarsi a Paganani nel secondo centenario della morte del Santo per conoscere i luoghi Alfonsiani. Al termine della funzione in chiesa il Vescovo col popolo si portava fuori della chiesa e lanciava varie coppie di colombi, messaggio di pace e di amore.

Dopo alcuni giorni giungeva al P. Marciano una lettera del Parroco, Don Aldo Cinti, il quale ancora una volta voleva esprimere la sua stima e del popolo per i figli di S. Alfonso della Provincia di Napoli che per la prima volta con tanto zelo avevano predicato nella Umbria Francescana. Riportia-

mo, come documento la lettera del Parroco.

Gent.mo e Car.mo P. Marciano.

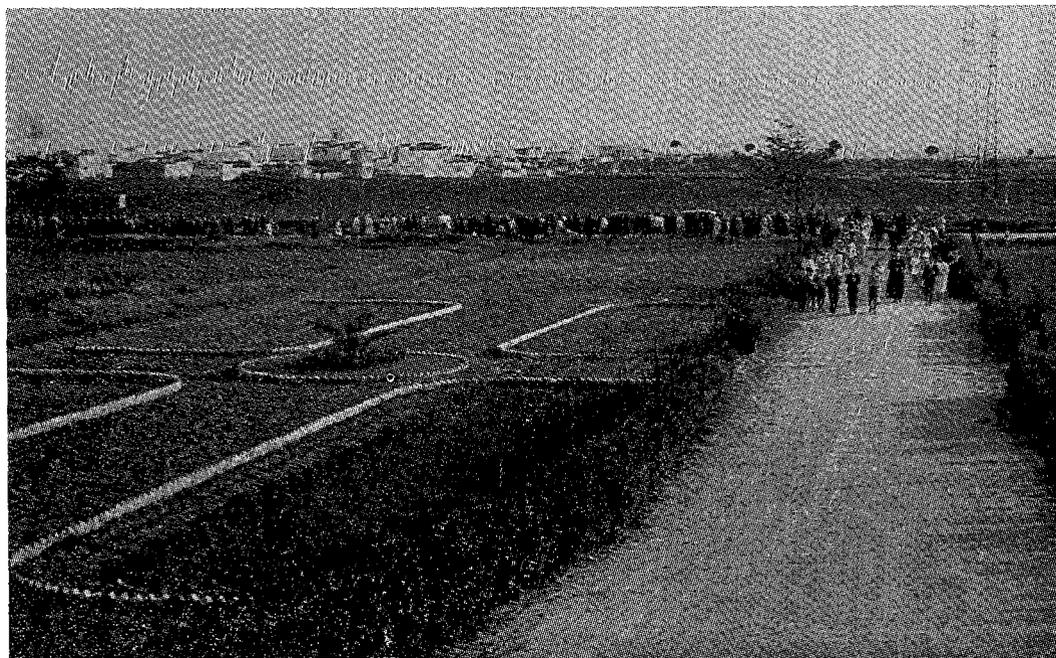
Risuona ancora qui l'eco della loro ardente parola, densa di fede e di calore, in particolare la sua, caro Padre, così carica di catechesi e contenuti pastorali; la popolazione li ricorda e li ricorderà con gratitudine per il bene compiuto in una intera settimana di lavoro apostolico.

Rimaniamo sempre uniti nel vincolo della preghiera, che non conosce distanze e nel ricordo indimenticabile della Madonna Nera di Jasna Gora. Come dimenticare quegli occhi profondi, pregni di Materna Dolorosa tenerezza!

Un cordiale saluto da parte mia e delle Suore a Lei e al P. Vincenzo.

Fraternamente in Xto Sac. Aldo Cinti.

P. Enrico Marciano C.S.S.R.



Processione al cimitero in terra umbra.

NOTIZIE REDENTORISTE

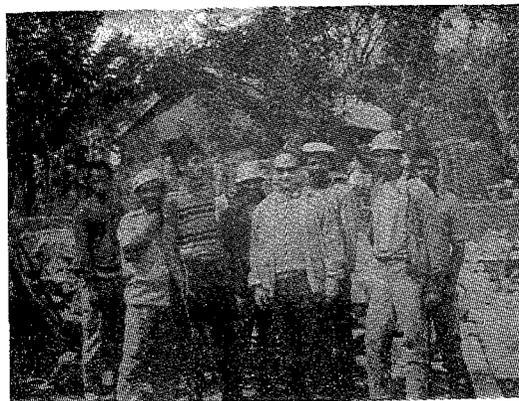
Apertura di una casa a Tananarivo, capitale del Madagascar

L'isola malgascia, parte dell'immenso continente africano, si è rivelata un proficuo investimento per l'attività missionaria dei Redentoristi napoletani. Essi vi lavorano, con zelo ammirevole, approfondendo le migliori energie fisiche e spirituali per l'evangelizzazione degli isolani e per l'inculturazione della fede nelle tradizioni religiose più sane della popolazione, a tal punto che molti di essi sono rientrati in Italia spossati, depauperati sotto ogni riguardo, co-

stretti a rinunciare alla prospettiva di un ritorno, a breve scadenza, nell'isola. Eppure nessuno di essi ha pronunciato una parola di risentimento o di abbattimento, paghi di aver lavorato, come « servi inutili », a dissodare la vigna del Signore. E i semi, gettati e irrigati dal sudore di questi indomiti pionieri della fede, nella irrinunciabile speranza di un immancabile raccolto, producono i loro frutti.

Il 20 luglio scorso il P. Provinciale,

P. Antonio Napoletano, in compagnia dei Padri A. Di Masi e A. Dell'Aglio — via aerea — ha raggiunto il Madagascar; ha inaugurato, il 1° agosto, solennità di S. Alfonso, la nuova casa, acquistata nella capitale Tananarivo e ha partecipato alla Messa di consacrazione dell'annessa chiesa, dedicata al Santo. La casa è destinata a centro di studi formativi; di essa è Superiore P. Francesco La Ruffa, un religioso, ormai più che noto per i suoi spostamenti da un capo all'altro del mondo, dettatigli da un vivo spirito di servizio alla causa dell'Istituto. Accoglierà i giovani del posto disposti a seguire, sulle orme del Fondatore, il carisma proprio della Congregazione alfonziana, contribuendo decisamente, all'infoltimento del clero indigeno, da cui dipenderà — in larga misura — il futuro irradiamento del cristianesimo, con peculiarità africana, in questa zona della terra. Sì, è risaputo che nell'Occidente tradizionalmente cattolico, le vocazioni calano e le ordinazioni mantengono una costante di incremento bassa rispetto ai bisogni così urgenti della nuova evangelizzazione, invocata dal Papa come programma indif-



Il provinciale Antonio Napoletano in terra Malgascia per dare inizio alla casa di formazione a Tananarivo in Madagascar.



Il neo missionario malgascio, P. Antonino Pascale, fra i Malgasci.

feribile della chiesa europea; in Asia, Africa e Oceania, invece si profila, nel soffio dello Spirito, suscitatore di vita cristiana, una straordinaria fioritura vocazionale, pari a quella registrata nella Chiesa nei momenti più felicemente intensi della sua espansione per tutta la terra. Che S. Alfonso aiuti, con la sua incessante preghiera, lo sforzo sostenuto a caro prezzo, dai Redentoristi in Africa e immetta nuova linfa in tutti i suoi figli.

Memori dell'operosità del Fondatore, riprendano, con slancio entusiasta, la dolce fatica dell'annuncio della salvezza e spargano, con larghe manciate di fiducia, i germi della fede dappertutto, affidando a Dio provvidente il tempo della maturazione e della raccolta dei frutti rigogliosi.

* * *

Il 10 luglio è morto Mons. Stephen Naidoon, arcivescovo di Capo Town (Africa del Sud), un Redentorista che ha dispiegato le sue indubbie qualità umane e pastorali per l'evangelizzazione di una zona del mondo, attanagliata da molte forme di oppressione e di miseria.

P. Antonio Panariello

Sprazzi di cronaca della Basilica S. Alfonso

Dal giorno 24-6 al 26-6-89 il Parroco P. Davide Perdonò, con la foga giovanile della sua parola, ha predicato nella Basilica tra l'attenzione dei partecipanti e il canto vibrante dei giovani dell'A.C., il triduo in onore della Vergine SS., sotto il titolo di Madonna del «Perpetuo Soccorso», memoria questa tipicamente redentorista.

Appropriatamente il discorso è caduto su Maria, la cui figura è così legata ai gesti di salvezza del Cristo che, nel Figlio e attraverso il Figlio, Ella è, per eccellenza, la Madre che soccorre tutti con l'efficacia della sua insistente supplica.

Il giorno 1° luglio, dopo la celebrazione eucaristica delle h. 19, si è svolto il suggestivo rito dell'annuale innalzamento, nei pressi della chiesa della Madonna della Purità, del quadro di S. Alfonso, dopo che s'era messo in forse l'attuazione per le note vicende politico-elettorali della città. Ma ha avuto la meglio la generosità di alcuni cittadini. Accompagnato dal P. Superiore, P. Alfonso Santonicola, e da numerosi fedeli, accorsi a quest'appuntamento di fede e di omaggio, il quadro — un S. Alfonso dai tratti emaciati, carichi di intensa profondità interiore — è stato portato, dopo un giro per le vie cittadine, adiacenti alla Basilica, sul posto e, tra l'applauso fragoroso dei presenti, è stato sospeso a mezz'aria per indicare alla cittadinanza che i festeggiamenti civili e religiosi in onore del Patrono di Pagani, erano ormai imminenti e che era bene prepararsi ad essi in sincero rendimento di grazie a Dio.



Il vescovo di Nocera-Sarno, Mons. Gioacchino Illiano, presiede la concelebrazione del 1° agosto 1989.

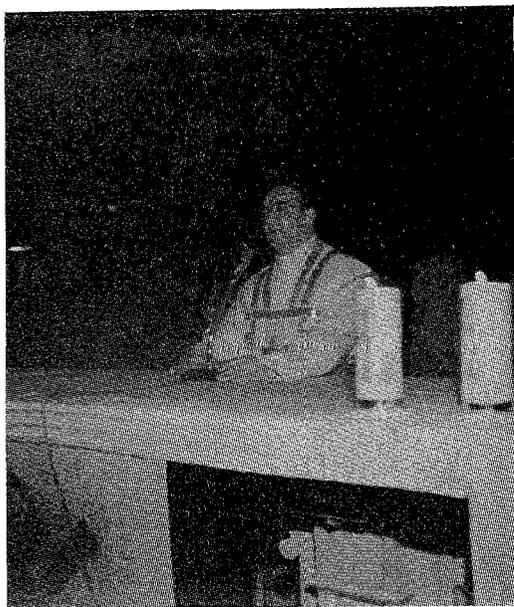
Il giorno 5 luglio, proveniente da Molfetta, un centro della Puglia, un gruppo di pellegrini, guidati dal proprio parroco, ha sostato, in riverente raccoglimento, nella cappella che custodisce i resti di S. Alfonso e ha visitato, con alacre curiosità, i luoghi che conservano ricordi e testimonianze del Santo.

Da ricordare che, nel mese di luglio, sono continuati, secondo le scadenze fissate, i corsi di preparazione alla ricezione dei sacramenti della cresima e del matrimonio, tenuti — con solerte premura — dai Padri Amarante e Vicidomini, a gruppi di giovani e a coppie di fidanzati. A tutti auguri di una esistenza cristiana, più sensibile alle esigenze della fede.

Il 17 luglio, accompagnato da sacerdoti napoletani in gioiosa festa per la fausta ricorrenza del 45° anniversario della loro ordinazione, nella basilica ha presieduto una solenne concelebrazione di ringraziamento a Dio e di affidamento alla protezione del Santo, l'Ecc.mo Arcivescovo di Napoli, Sua Eminenza Michele Giordano. Subito dopo ci si è intrattenuti per l'agape fraterna, venata di schietta allegria conviviale.

Il 28 luglio dei Russi Armeni, di passaggio a Salerno per motivi di lavoro, hanno fatto visita alla tomba di S. Alfonso.

Il 30 luglio, nella Basilica gremita all'inverosimile, alle h. 11 pontificale di Sua Eccellenza Mons. Gioacchino Ililiano, vescovo di Nocera-Sarno; durante lo svolgimento del rito è stata amministrata la cresima a più di 100 giovani, già doverosamente preparati, di tutta la diocesi.



Il vescovo di Nocera-Sarno rivolge vibranti parole alla numerosa assemblea di cui è stracolma la Basilica S. Alfonso, il 1-8-89.



Monache Redentoriste di Scala, in pellegrinaggio, presso l'urna di S. Alfonso.

Il 1° agosto, preceduto da un novenario di predicazione, tenuto dal P. Domenico Pirozzi, è stato festeggiato il ricordo annuale di S. Alfonso, la cui presenza è così viva nella zona di Pagni. La Basilica ha offerto lo spettacolo emozionante di un popolo devoto e orante, che ha tributato al Santo, con gesti toccanti, l'omaggio della propria, umile e fervida fede.

Una serie di iniziative ha reso i festeggiamenti in onore di S. Alfonso, protratti fino al 5 agosto, suggestivi e tipici e ha costituito un momento di forte richiamo cittadino, sottolineato da un afflusso notevole di persone di ogni età.

Il cronista
P. Antonio Panariello

O Sant'Alfonso, Maestro della fede e luce della Chiesa, prega per noi il Redentore, Cristo Gesù!

Gli svaghi di S. Alfonso giovane

Il nobile papà di Alfonso, D. Giuseppe de Liguori, capitano della marina del regno di Napoli, permetteva al figlio primogenito Alfonso degli svaghi innocenti e ben controllati.

Dopo una giornata di studio intenso Alfonso poteva prendersi lo svago di un'ora con partite a carte a casa del nobile D. Carlo Cito, ove si riunivano altri nobili giovanetti. Una sera Alfonso si trattenne al gioco delle carte più dell'ora stabilita. Il severo D. Giuseppe per mortificare il figlio, ritardatario, dopo aver sgombrato il tavolo di Alfonso dai libri di studio, ci disse vari mazzetti di carte da gioco.

Ritornato Alfonso in camera, rimase sorpreso di quella novità. D. Giuseppe, che lo attendeva impazientito, gli disse risentito: « Questo è il tuo studio, e questi sono gli autori che ti fo trovare ».

Alfonso mortificato arrossì, ma non fiatò; da quella sera divenne più puntuale e preciso.

Un altro divertimento concesso al giovane Alfonso fu la caccia, nella villa paterna di Marianella, solamente però nelle ferie estive o in qualche occasione straordinaria. Ma Alfonso, a causa della miopia, era ben poco fortunato. Da vecchio confessò candidamente che era un miracolo quando qualche malcapitato uccelletto si scontrava con i pallini.

Quanto al ballo e alla scherma — svaghi usuali per i nobili del tempo — non vi è nessun accenno nella vita del Santo. Pare che l'austero D. Giuseppe li ritenne dannosi, almeno per l'anima, per il suo Alfonsino.

Divenuto missionario, Alfonso deplorò il tempo sprecato in gioventù per simili passatempi; però fu ben più fortunato come cacciatore di anime, che salvò in gran numero (cfr. Tanioia I, 9-10).